

LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

GIOVEDÌ 23 APRILE 2015 • ANNO 149 N. 112 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

A 41 anni dal referendum, approvata la legge che riduce i tempi. Anticipato anche il momento in cui si scioglie la comunione dei beni

Divorziare diventa più facile

Basta un anno dopo la separazione, soltanto 6 mesi se non si ricorre al giudice

UNA SCELTA
(INCOMPLETA)
D'AVANGUARDIA

CARLO RIMINI

Chi l'avrebbe detto che l'Italia sarebbe diventata uno degli Stati in cui è più facile ottenere il divorzio. Eravamo agli ultimi posti di questa classifica perché il presupposto di tre anni di separazione pronunciata dal giudice per depositare la domanda di divorzio era del tutto inattuale, lontanissimo da ciò che accade negli altri ordinamenti europei. Soprattutto non si riusciva a comprendere a chi giovasse costringere i coniugi a questo limbo che certamente non costituiva da alcun punto di vista una difesa dell'unità della famiglia.

CONTINUA A PAGINA 3

MA LA FAMIGLIA
NON VA SCIOLTA
IN UN SOFFIO

MICHELE BRAMBILLA

Se pensiamo a come la legge italiana regolava il matrimonio e la famiglia fino a una cinquantina di anni fa, davvero non possiamo non rallegrarci degli infiniti passi in avanti compiuti. Un tempo il matrimonio non era una storia fortunata, virtuosa e felice, ma un obbligo di legge; l'adulterio era un reato, più grave se commesso da una donna; la violenza carnale poteva restare impunita se il colpevole si impegnava a sposare la vittima.

CONTINUA A PAGINA 2

ULTIMA SETTIMANA PRIMA DEL VIA: UNO SPECIALE DI SEDICI PAGINE

Obiettivo Expo, lo sprint finale



Il Padiglione Italia a Expo 2015, che aprirà il 1° Maggio Poletti a PAG. 15 E UN INSERTO ALL'INTERNO DEL GIORNALE

Un anno per divorziare. La metà, e cioè sei mesi, se i coniugi sono d'accordo. La nuova legge sul divorzio - che cambia le «regole» in vigore da 45 anni - è stata approvata in modo definitivo dalla Camera con 398 sì, 28 no e sei astenuti. Le nuove norme si applicheranno anche ai procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della legge. Fino a ora i tempi erano ben più lunghi: i due coniugi che intendevano divorziare dovevano rimanere «ininterrottamente» separati per almeno tre anni dal momento in cui si presentavano davanti al presidente del Tribunale. Anche la scelta di dirsi addio per sempre era consensuale.

Caprara, Colonnello e Schianchi
DA PAGINA 2 A PAGINA 5

LA STORIA

Dal referendum alle liti in tv

In mezzo tutti gli addii celebrati dal cinema

Mattia Feltri A PAGINA 5

La responsabile dell'immigrazione: l'Italia non sarà sola Berlino: la Ue finanzi un'altra Mare Nostrum

Oggi a Bruxelles Consiglio europeo straordinario sull'emergenza migranti a cui parteciperà anche Renzi. Berlino: l'Italia non resti sola, fondi Ue per una nuova operazione Mare Nostrum.

Caiti, Longo, Maesano, Magri, Mastrobuoni, Sorgi e Zatterin DA PAG. 7 A PAG. 9

Inedito di Bobbio

ECCO PERCHÉ LA RESISTENZA NON FINISCE MAI

NORBERTO BOBBIO

In vista della celebrazione della festa della Liberazione, pubblichiamo un testo inedito del filosofo, del 1955, tratto dal libro sulla Resistenza «Eravamo ridiventati uomini» in uscita da Einaudi.

Non amo le commemorazioni, perché difficilmente ci si può sottrarre alla tentazione della retorica, della effusione sentimentale, della mozione degli affetti.

CONTINUA A PAGINA 23

CITTÀ LIBERATE E I SOVIETICI SONO A BERLINO

PAOLO DI PAOLO

A PAGINA 23

-2 giorni

Diario d'Aprile

dal nostro inviato nel 1945

FERMARE GLI SBARCHI NON BASTA

MARIO DEAGLIO

A PAGINA 23

Dialogo tra Calabresi e Gramellini. Oggi l'autore del Buongiorno riceve il premio creato da Montanelli, Biagi e Bocca "Il giornalismo è ancora l'avventura più bella"

BENIAMINO PAGLIARO

È iniziato tutto dal Toro, e da un mal di denti, e oggi Massimo Gramellini riceve il premio è *Giornalismo*. Un dialogo con il direttore della *Stampa*, Mario Calabresi, intreccia inizi di carriera e grandi attese in cerca della notizia, fino ai consigli a chi comincia oggi un mestiere cambiato e «totalizzante». Gramellini non conosceva nessuno «nel mondo dei giornali». «Un'estate fui costretto a restare a Torino in agosto per un mal di denti - racconta Gramellini -, andai a vedere una partita del Toro con Alberto Pastorella, che scriveva per il *Corriere dello Sport*. Arrivato a casa scrissi degli appunti, e glieli diedi,

per gioco. Lui li fece leggere al caporedattore, Enzo D'Orsi, il quale commentò: «Questo qui o è un genio o è un cretino». Poi aggiunse: «Una cosa non esclude l'altra».

Gramellini aveva 25 anni e si stava per laureare in giurisprudenza. Un mese dopo fu chiamato al giornale. D'Orsi mi accolse con un discorso memorabile: «Tu sarai un collaboratore esterno, i pezzi li scrivi a casa e ce li dai attraverso lo zerbino. Non puoi superare la porta della redazione. Le notizie sono pagate mille lire, i pezzi cinquemila. Non hai nessuna possibilità di avere un aumento. Non hai nessuna possibilità di diventare collaboratore fisso».

CONTINUA A PAGINA 26



SCELTA (INCOMPLETA) D'AVANGUARDIA

CARLO RIMINI*

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ora, quanto ai tempi, siamo allineati con ciò che accade in molti altri Stati europei. Alcune leggi di Paesi che ci sono vicini consentono il divorzio immediato, senza imporre che vi sia un periodo anche breve di separazione, ma - dopo la riforma della fine dell'anno scorso - l'Italia è fra i pochi Stati che consentono la pronuncia del divorzio senza la sentenza di un giudice. La combinazione della legge approvata oggi e di quella approvata nel novembre 2014 produce l'effetto per cui due coniugi senza figli possono divorziare in sei mesi senza nemmeno passare da un

tribunale e dallo studio di un avvocato, ma solamente recandosi due volte innanzi al sindaco, per separarsi prima e per divorziare poi. La combinazione di rapidità e semplicità è da primato.

Si poteva fare di più? Forse sì; soprattutto si poteva fare meglio. Innanzitutto vale la pena di chiedersi quale senso abbia che la nuova legge mantenga comunque l'istituto della separazione dichiarata dal giudice o accertata da un pubblico ufficiale. In molti Stati europei è previsto un periodo di separazione, ma è sufficiente una separazione di fatto che sono i coniugi stessi a dichiarare al giudice del divorzio. Il Parlamento ha evidentemente fatto una scelta frutto di un compromesso, costringendo i coniugi ad un doppio passaggio

formale. Si poteva comunque realizzarla in modo tecnicamente più accurato. La nuova legge produrrà infatti un effetto paradossale che farà sprecare gran tempo ai nostri tribunali. Dopo un anno dall'inizio del giudizio di separazione, mentre ancora la causa sarà pendente per la soluzione delle questioni economiche o per quelle relative ai figli, ciascun coniuge potrà iniziare la causa per il divorzio e vi saranno quindi due giudizi contemporaneamente pendenti, magari di fronte a due tribunali diversi. Era tanto difficile prevedere che, dopo un anno dall'inizio del giudizio di separazione, questo si converta in divorzio se uno dei coniugi lo chiede? Una possibilità ben nota al diritto europeo. Si sarebbe evitato l'enorme dispendio di energie che comporterà la gestione di due fascicoli.

Si dovevano inoltre riformare le conseguenze economiche del divorzio. Oggi, dopo il divorzio, il coniuge più debole ha diritto di

percepire, a tempo indeterminato, un assegno mensile che gli consente di mantenere il tenore di vita matrimoniale. La norma significa che la solidarietà economica fra coniugi sopravvive al divorzio. Era una scelta comprensibile nel 1970. Oggi non ha invece alcun senso prevedere che si può divorziare in sei mesi, ma il legame economico dura tutta la vita. Il legislatore dovrebbe prevedere - ed è un peccato che l'occasione sia stata perduta - che al momento del divorzio un coniuge abbia diritto di ottenere dall'altro una somma che rappresenti una vera ed effettiva compensazione per le rinunce fatte a favore della famiglia. Il coniuge debole (spesso ancora la moglie) non cerca una assistenza vitalizia e parassitaria, ma pretende solo un'equa compensazione per i sacrifici fatti durante il matrimonio.

***ordinario di diritto privato
nell'Università di Milano**

@carlorimini